CASSA ITALIANA
DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA DEI
GEOMETRI
LIBERI PROFESSIONISTI

LUNGOTEVERE A. DA BRESCIA, 4 - TEL. 06326861
00196 ROMA

IL PRESIDENTE

Cassa Italiana Geometri
Protocollo Generale
cipea 000068601 04/12/2014

SP

Roma, 04 dicembre 2014

Alla c.a. dei Presidenti dei
Collegi Geometri d'Italia

Alla c.a del Presidente
Geom. Maurizio Savoncelli
Consiglio Nazionale Geometri
e Geometri Laureati

e, p.c.: Alla c.a. dei Delegati Cassa

LORO SEDI

Caro Presidente,

come ricorderai, nel 2012 abbiamo dovuto affrontare uno *stress test* imposto dalla Legge Fornero che ci ha obbligato a dimostrare la sostenibilità a 50 anni.

In quella occasione, per evitare di intervenire con scelte drastiche, sono stati programmati una serie di provvedimenti in più anni (sino al 2018) che passano dall'aumento della età per l'accesso alla pensione retributiva (70 anni a regime nel 2019), all'aumento graduale del contributo soggettivo che giunge al 15% con contestuale adeguamento del soggettivo minimo a € 3.250 oltre ad € 1.625 di integrativo minimo (entrambi a regime nel 2017).

Inoltre, come già comunicato agli iscritti, a decorrere dal 1.1.2015 il contributo integrativo è stato innalzato al 5% per la committenza privata mentre è rimasto invariato al 4% per le Pubbliche Amministrazioni ed è stato altresì disposto il blocco della rivalutazione ISTAT sino all'anno 2019 per le pensioni di importo annuo superiore ad € 35.000.

Per ultimo, nei giorni scorsi il Comitato dei Delegati della Cassa ha deliberato ulteriori provvedimenti che Ti riassumo in modo che tu possa darne ampia comunicazione agli iscritti del Collegio da Te rappresentato:

- Eliminazione delle agevolazioni contributive per i pensionati attivi parificando l'importo della contribuzione minima a quella versata dall'iscritto ordinario.

L'agevolazione contributiva rimane attiva per i soli pensionati d'invalidità;

- Adeguamento delle pensioni d'invalidità, inabilità e indirette in proporzione agli anni effettivamente versati rispettando il principio di equità tra chi è stato sempre rispettoso dei doveri contributivi e chi non sempre è stato attento nel costruirsi il proprio futuro previdenziale.
  Tale prestazione, che mantiene il calcolo con il metodo retributivo, non intacca il principio solidaristico che caratterizza la nostra previdenza;

- Rinnovo della polizza Long Term Care migliorando la rendita mensile, spettante in caso di non autosufficienza, di ben 477 € e quindi assicurando all'iscritto un assegno mensile di € 1.480. Tale garanzia è assicurata dalla Cassa all'iscritto versando un premio pro-capite lievemente più basso della precedente polizza.
  La polizza prevede la possibilità, per l'iscritto, di ampliare la rendita mensile di ulteriori 700 € versando un'esigua somma annua su base volontaria.

- Utilizzo degli ulteriori risparmi ottenuti dalla gestione della Cassa per sostenere il *welfare* dei giovani iscritti destinando queste somme:
  a) alla promozione ed al finanziamento della previdenza complementare attraverso la copertura delle spese di *start-up* del Fondo Futura;
  b) al sostegno delle forme professionali aggregative che includano nella compagine sociale giovani professionisti, ed in particolare:
     - per gli incentivi per la formazione e per il sostegno dell'attività professionale, la Cipag disporrà un innalzamento di € 100,00 del contributo riconosciuto ai giovani professionisti di età non superiore a 35 anni per la frequentazione di tutti i corsi istituiti e/o validati dal CNG;
     - per l'accesso agevolato ai prestiti tramite Confidi, la Cipag destinerà un contributo pari ad € 100,00 a copertura del costo delle spese di istruttoria della pratica.

Le modifiche regolamentari e statutarie di cui sopra ci hanno consentito di superare l'ostacolo della sostenibilità cinquantennale impostaci, evitando il rischio di dover conferire l'intero nostro patrimonio nelle casse dello Stato e di confluire il nostro sistema previdenziale nella gestione separata INPS che, a regime nel 2018, sconterà una aliquota contributiva del 33%. E' vero che tale sistema consente di ridurre il versamento minimo in base al

reddito, ma è anche vero che tale riduzione ha come conseguenza una maturazione dell'anzianità contributiva inferiore all'annualità e proporzionata a quanto versato.

Questa scelta è stata intrapresa da INARCASSA ma, per le ragioni di cui sopra, compromette il nostro sistema previdenziale consegnando alle future generazioni una precarietà ancora più devastante di quella che stanno subendo oggi le giovani generazioni.

Pur consapevoli delle attese dei nostri iscritti e delle pressioni che tutti Voi state subendo dalla base, l'andamento del rapporto tra contributi e pensioni, se prendessimo provvedimenti di diminuzione dei contributi, metterebbe a rischio la sopravvivenza della Cassa vanificando tutti i sacrifici fatti sino a oggi dalla categoria per mantenere un proprio ruolo nella società del domani.

Ad aggravare il quadro economico, lo Stato ha imposto un altro carico fiscale che sta erodendo la redditività del nostro patrimonio estendendo alle Casse la *spending review* (obbligo di risparmiare sulle spese di funzionamento rispetto a quanto contabilizzato nei bilanci del 2010), nostro obiettivo già a partire dal 2008, ma poi ci ha obbligato a riversare quanto risparmiato nelle proprie casse costituendo di fatto una forma di tassazione impropria.

Una riduzione dei contributi per uno o due anni, come richiesto da alcuni, certamente potrebbe dare un sollievo temporaneo agli iscritti, ma non risolverebbe certamente il problema principale che è quello di una ripresa decisa dei redditi professionali. Questa è la sfida che dobbiamo affrontare con l'aiuto di tutti cominciando da chi come noi ha la responsabilità delle scelte d'indirizzo, occorre vincere la tentazione di continuare a piangerci addosso ed attivarci per contribuire a far decollare questa ripresa che deve trarre impulso anche dalle pressanti criticità che la fragilità del nostro Paese ha fatto emergere in tutti i settori vicini alle nostre attività e che ben conosciamo.

La scelta che come Cassa abbiamo fatto per venire incontro agli iscritti è stata quella di cercare di agevolare il pagamento dei contributi e attualmente oltre un quarto del nostro patrimonio è oggetto di rateizzazione diretta o tramite le esattorie anche se, come si evince chiaramente dalla lettura dei nostri bilanci, il rapporto tra la contribuzione dovuta e le pensioni erogate sta pericolosamente avvicinandosi alla parità.

Nonostante il debito contributivo degli iscritti verso la Cassa sia molto elevato, in questi giorni, anche su esplicita sollecitazione dei Delegati, stiamo verificando la possibilità di consentire una diversa e più ampia rateizzazione dei contributi relativi per il prossimo anno in 10 rate, anche

attivando una specifica convenzione con un istituto di credito che opera su tutto il territorio nazionale.

Il momento difficile ci impone di continuare ad agevolare chi, pur con grande difficoltà, cerca di mantenersi in regola con la contribuzione, di ripartire il peso di questa crisi in modo equo, continuando a perseguire le "disattenzioni" di chi non rispetta le regole facendo una concorrenza sleale ai colleghi.

Facciamo partire al più presto la riforma del Catasto, promuoviamo con le Pubbliche Amministrazioni ed i Comuni convenzioni che portino nuove opportunità per gli iscritti, in poche parole, diamoci da fare per inventarci le occasioni di lavoro perché, se sappiamo coglierle, di occasioni ce ne sono veramente tante!

Un cordiale saluto

Fausto Amadasi